



DOPIA FIRMA
Violetta Bellocchio, nata a Milano nel 1977, è figlia della psicoanalista Lella Ravasi e nipote del regista Marco. Ha ottenuto la fama con il memoir *Il corpo non dimentica* (2014). Con lo pseudonimo di Barbara Genova ha pubblicato su riviste online, tra cui *Hobart* e *Strange Horizons*.

Ci descrive l'evento che, parole sue, "le ha tagliato la vita in due"?

Un sabato di primavera, verso le 10.30 di sera, dopo aver rivisto le bozze di un romanzo sono uscita per rilassarmi con le cuffie da dj, quando uno sconosciuto, in via Molino delle Armi, mi ha preso per le braccia, mi ha fatto volare in aria come una bambola e mi ha buttato a terra. Poi mi ha infilato un dito dentro, non ha detto una parola, non mi ha strappato né collana, né borsa e con un ghigno se n'è andato. È stata una tempesta perfetta.

Ha denunciato il fatto?

Sono andata in questura 18 ore dopo, perché, come ho spiegato al primo poliziotto con cui ho parlato, all'inizio non ero sicura di volerlo fare. Poi mi è sembrata la cosa giusta, perché, se ci fosse stato qualcuno che nel quartiere assaltava le donne, era bene che si sapesse: la velocità, lo slancio e la sicurezza del mio aggressore mi hanno fatto pensare di non essere stata la prima. E poi di notte sognavo la violenza, è stato un incubo che mi ha perseguitato per molto tempo.

Che cosa è successo dopo?

Ho trascorso una settimana, che non avevo messo in conto, di colloqui con la polizia. Mi chiedevano: "è possibile che questa persona l'abbia riconosciuta?", visto che ero andata più volte in televisione, e "può essere un fidanzato?", anche se avevo spiegato che non ne avevo. E ancora: "ha delle abitudini serali fisse?", perché donne che andavano a correre alla stessa ora avevano avuto brutte esperienze. Sono anche tornata sulla scena del crimine con poliziotte/i e ho percorso il corridoio dello stupro, o shock

RICHIAMAMI COL MIO NOME

Per superare il trauma di un'aggressione, Violetta Bellocchio, romanziera e poetessa, si è inventata un'altra identità: è sparita dalla circolazione, è diventata Barbara Genova e ha scritto solo su riviste online. Una cura drastica che, dopo due anni, le ha permesso di ritrovare se stessa. Come racconta in un memoir

IL VOLTO incorniciato da ciocche chiare e scure, sguardo intenso e sfidante, voce profonda. Sono i segni del coraggio e della forza interiore di Violetta Bellocchio, romanziera e poetessa milanese. Che si ritrovano nel suo memoir, *Electra*, quasi un pugno nello stomaco. Non il primo. Già nel 2014 con *Il corpo non dimentica*, esponendosi a una notorietà forse eccessiva, aveva raccontato i suoi tre anni di dipendenza dall'alcol.

In quest'ultimo libro Bellocchio svela, invece, un'aggressione sessuale subita nel 2018, mentre passeggiava in centro a Milano. Un trauma da cui si è ripresa diventando un'altra, Barbara Genova, e scrivendo per due anni in una lingua differente poesie su riviste online. «L'ho fatto anche su ispirazione di un avvocato amico che mi consigliò di "cambiare abitudini" per allontanarmi dalla mia quotidianità compromessa. Così mi sono data un nuovo nome e sono ripartita da zero»,

spiega in questa intervista l'autrice, 47 anni, figlia della psicoanalista Lella Ravasi e nipote del regista Marco. Per ricominciare davvero, Bellocchio si è liberata di tutto: telefono, profili social, abiti di quel giorno. E ha usato il Portogallo come trampolino per scomparire a tempo indeterminato.

La storia ha un lieto fine, se così si può dire: diventando Barbara, la scrittrice ha ritrovato se stessa. Come ci racconta in prima persona, tornando a essere Violetta Bellocchio.

Perché ha deciso, a 10 anni da Il corpo non dimentica, di ribattersi nella mischia con un argomento così scottante?

Mi sono leccata le ferite e rifatta le ossa, ora sono pacificata. Inoltre, dopo l'esperienza dei libri precedenti, ho capito le dinamiche del lavoro artistico. Andrò in televisione, ragionando su che cosa dire e non dire e accetterò solo iniziative che mi piacciono.

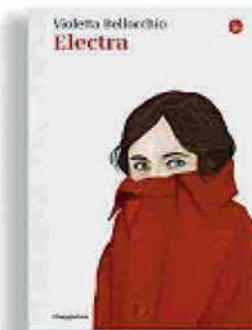
Com'è nato il titolo del libro?

Electra era il titolo del ro-

manzo thriller che stavo scrivendo prima di mettere in scena la mia scomparsa. È il nome di un grattacielo preso di mira dall'estrema destra per un attentato. L'ho tenuto.

Perché ha scelto il nome Barbara Genova e di scrivere in inglese?

Barbara è un nome da bella donna ed è anche quello dell'attrice statunitense Crampton, interprete di soap opera, come *Beautiful*, e di horror. Mi è sempre piaciuta. E Genova è banalmente un cartello stradale. In quanto all'inglese, date le circostanze, rinunciare alla mia lingua madre è stato un piacere.



ALTER EGO

Nel memoir *Electra*, Violetta Bellocchio ricostruisce l'episodio di stupro subito a Milano e racconta come è riuscita a superare il trauma rendendosi irreperibile e cambiando nome. Nel periodo in cui è stata Barbara Genova, ha deciso di scrivere solo online e in inglese (il Saggiatore, pag. 376, euro 18).

AMICA È. LIBRI

corridor, al centro Soccorso violenza sessuale e domestica dell'ospedale Mangiagalli, dove si viene sottoposte a una procedura che prevede consegna della biancheria intima indossata quella sera, tampone, incontri con psicologa e medico.

Le hanno sempre creduto?

Alcuni poliziotti hanno avuto dei dubbi sulla veridicità dei miei racconti, forse perché non ero andata subito a denunciare e perché ero agitata, o forse perché ero una donna appariscente e nota. Inoltre, non c'erano telecamere a confermare la mia storia, che sembrava poco credibile. Ma è andata proprio così. Nel capodanno 2022, in piazza Duomo a Milano si sono verificate dinamiche aggressive identiche.

Perché nel libro ogni tanto parla di sé come de "la donna bionda"?

Nei due fermo-immagine dell'unica telecamera di sorveglianza che la polizia mi ha mostrato, mi sono riconosciuta e mi sono vista come la donna bionda. **Ricorda il suo aggressore?**

Era un uomo magro di carnagione chiara, taglio degli occhi allungato, zigomi alti e marcati. Portava una felpa senza maniche, forse grigia, forse blu, con il cappuccio alzato sulla testa, probabilmente per coprirsi i capelli. Non ha emesso un suono: niente voce, niente accento. Soltanto un gran sorriso con i denti di fuori e gli occhi accesi. **Che cosa le ha lasciato questa esperienza?**

Non sono stata più quella di prima. L'obiettivo di uno stupro

è privare la donna della capacità di muoversi, parlare, chiedere aiuto: la violenza sessuale è una rappresaglia che termina con una persona scossa, in preda alla vergogna, condannata a non tornare più quella di un tempo. Ho capito che i consigli petulantanti da zia hanno senso: essere più vigili, guardarsi intorno, non andare in una strada poco illuminata, non isolarsi acusticamente, non distrarsi al cellulare.

Anche nella sua breve vita di Barbara Genova è incappata in una disavventura virtuale.

È stato l'errore di una ragazza alle prime armi, che ha vissuto una cottarella. È stata un'amici-zia gestita male con Daniel del Maine, con cui scambiavo riflessioni online su poesia e letteratura. Credi che, siccome si chiac-

chiera, chi lo sa?, ci si potrebbe incontrare. Poi ti trovi davanti uno che ti chiede un aiuto a trovare un agente letterario. Ho voluto vedere qualcosa di più intimo in quello che era un banale scambio di messaggi.

Come vede ora gli uomini?

Non li vivo come nemici, non sono arrabbiata con loro, anzi non credo che nel petto di ogni uomo batta il cuore di un femminicida. Ne ho frequentati dopo. Però, quelli a cui ho confessato l'esperienza mi hanno risposto: "Dammi tempo di metabolizzare la cosa".

Pensa che il suo libro possa aiutare le donne?

Non penso, ci vogliono inchieste giornalistiche, non un memoir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA ■



DETECTIVE PER CASO - In una casa di riposo nella campagna inglese, l'ottuagenaria Florrie Butterfield si improvvisa investigatrice per indagare sull'omicidio-suicidio della direttrice. L'avventura risveglia in lei ricordi e sentimenti e le fa vivere qualche brivido: *Un uccellino mi ha detto* di Susan Fletcher (Rizzoli, pag. 424, euro 19).

INTIMACY - Lettere segrete da tutto il mondo svelano come le donne vivono il sesso quando hanno la libertà di rimanere sconosciute: *Want*. Fantasie erotiche anonime raccolte da Gillian Anderson (Feltrinelli, pag. 256, euro 20).



SE È AMORE - Un'estate indimenticabile. Poi, all'improvviso, lei scompare. Lui per ritrovarla si spingerà oltre lo spazio e il tempo, sconfiggendo temibili barriere. La città e le sue mura incerte di Murakami Haruki (Einaudi, pag. 560, euro 23).

MISTERI - La moglie del capo della polizia di Stenträsk è scomparsa, lasciando un biglietto.

Trent'anni dopo, il figlio Markus riceve un avvertimento scritto con la sua calligrafia e firmato con il suo simbolo, la stella. Possibile che Helena sia ancora viva? E, se non è così, chi ha spedito quella lettera? *La donna della palude* di Liza Marklund (Marsilio, pag. 352, euro 19).

